Sguardi a distanza: Valéry e Poincaré

di Claudio Bartocci

Dal 1887 all'anno della morte Henri Poincaré ha la propria residenza al numero 63 di rue Claude Bernard, proprio alle spalle dell'École Normale Supérieure. A poche centinaia di metri, al numero 12 di rue Gay-Lussac tra il 1891 e il 1899 abita Paul Valéry. A quest'ultimo capita non di rado di scorgere per strada il celebre scienziato: "Aveva le spalle curve, la barba corta, l'abito serio e perbene, la coccarda. Il suo sguardo era vuoto e fisso attraverso il tremolio di cristallo degli occhiali. Camminava, vagamente guidato dal peso della fronte china in avanti. La cura dei suoi passi incerti sembrava abbandonata alle potenze inferiori del suo essere. Il dito distratto di questo illustre passante, lungo i muri che si allontanavano in senso opposto al suo procedere, descriveva archi incoscienti che tradivano la presenza profonda di un cervello di geometra; e il corpo della sua mente si spostava come poteva nel nostro mondo, che è soltanto un certo mondo tra i mondi possibili"¹.

I due però non scambiano mai una parola e l'idea vagheggiata da Valéry, in una lettera a Gide del gennaio 1896, di fare un "ritratto" di Poincaré per *La Nouvelle Revue*², non trova alcun modo di prendere corpo. L'ammirazione e la curiosità si possono manifestare soltanto a distanza: "Questa mattina 20 maggio [1900], al funerale di Ravaisson-Mollien, guardato a lungo la testa di Poincaré"³.

Valéry – che dopo la palingsi intellettuale della "nuit de Gênes" (4-5 ottobre 1892) tenta di crearsi ex novo un linguaggio e, al contempo, uno sguardo sul mondo – scopre Poincaré nel 1894, quando legge l'articolo "Sur la nature du raisonnement mathématique"⁴ e ne rimane folgorato. Nel cosiddetto "Carnet de Londres", l'annotazione "ragionamento per ricorrenza" precede immediatamente, quasi in cortocircuito, un'affermazione che diventerà con una piccola variante l'incipit della *Soirée avec Monsieur Teste*: "La bâtisse ne sera jamais mon fort"⁵. Due anni più tardi, nel taccuino intitolato "Self-Book", Poincaré sarà inserito al primo posto nella ristretta lista – appena sei nomi – degli "uomini viventi e famosi" che suscitano la personale ammirazione del giovane scrittore⁶.

Valéry, come testimoniano i non pochi riferimenti che si trovano disseminati nei *Cahiers*, è un assiduo e attento lettore degli interventi di Poincaré pubblicati sulla *Revue de métaphysique et de morale*. Oltre a quello che abbiamo già ricordato, gli articoli "L'espace et la géométrie" (1895)⁷ e "La mesure du temps" (1898)⁸ lasceranno tracce più che visibili nella sua opera, dal-

l'*Introduction à la méthode de Léonard de Vinci* al dialogo *Eupalinos ou l'architecte*.

Agli inizi degli anni '20, il "poeta del rigore impassibile della mente" (come lo definirà Calvino) ritorna con la memoria agli occasionali incontri con l'"illustre passante" di oltre due decenni prima e disegna due straordinari micro-ritratti *post mortem* (uno lo abbiamo già citato), che evidenziano il contrasto tra l'ordinarietà dell'aspetto fisico di Poincaré e la sua grandezza intellettuale: "Vedi questo signore piccoletto, ingrigito e mal infagottato? [...] È uno dei più grandi uomini del mondo. Guarda questo panama da quattro soldi: sotto questa paglia scadente si nasconde un mondo intellettuale. Questo corpo pieno di acciacchi, vestito a metà d'alpaca, a metà di rozzo cotone, è uno strumento di precisione. E questo pescatore con la lenza è un pescatore di pensieri che ogni giorno porta a riva una quantità di pesci più strani, più diversi, e più vivi [...] di tutti quelli che il povero pescatore delle Mille e una notte prende alla rete da un mare incantato"⁹.

Note

¹ "Passage de Verlaine", *Variété, Études littéraires*, in P. Valéry, *Œuvres*, I, édition établie et annotée par J. Hytier, Gallimard, Paris 1957, p. 711; il testo risale al 1921.

² A. Gide, P. Valéry, *Correspondance 1890-1942*, nouvelle édition établie, présentée et annotée par P. Fawcett, Gallimard, Paris 2009, p. 374: "Poincaré est difficile à faire sans le connaître".

³ P. Valéry, *Cahiers 1894-1914*, III, édition intégrale établie, présentée et annotée sous la co-responsabilité de N. Celeyrette-Pietri et J. Robinson-Valéry, Gallimard, Paris 1990, p. 337.

⁴ *Revue de métaphysique et de morale*, 2 (1894), pp. 371-384; ripreso in H. Poincaré, *La science e l'hypothèse*, Flammarion, Paris 1902 (1907², 1968, préface de J. Vuillemin; trad. it. *La scienza e l'ipotesi*, a cura di C. Sinigaglia, Bompiani, Milano 2003), cap. I.

⁵ 1894. *Carnet inédit dit "Carnet de Londres"*, édition de F. de Lussy, Gallimard / Bibliothèque Nationale de France, Paris 2005, p. 114.

⁶ P. Valéry, *Cahiers 1894-1914*, I, édition intégrale établie, présentée et annotée sous la co-responsabilité de N. Celeyrette-Pietri et J. Robinson-Valéry, Gallimard, Paris 1887, p. 204.

⁷ *Revue de métaphysique et de morale*, 3 (1895), pp. 631-646; ripreso in H. Poincaré, *La science e l'hypothèse*, Flammarion, Paris 1902 (1907², 1968, préface de J. Vuillemin; trad. it. *La scienza e l'ipotesi*, a cura di C. Sinigaglia, Bompiani, Milano 2003), cap. IV; si trova citato un passo di questo articolo in P. Valéry, *Cahiers 1894-1914*, I, cit., p. 215.

⁸ Si veda l'osservazione dei curatori in P. Valéry, *Cahiers 1894-1914*, IX, édition intégrale établie, présentée et annotée sous la responsabilité de N. Celeyrette-Pietri et R. Pickering, Gallimard, Paris 2003, p. 284 ("nota a p. 230").

⁹ P. Valéry, *Cahiers*, II, édition établie, présentée et annotée par J. Robinson-Valéry, Gallimard, Paris 1974, p. 1271; il testo risale al 1920.